

Paolo Ercolani, docente a Urbino di Teoria e tecnica dei nuovi media analizza il senso più profondo del successo dei linguaggi virtuali

## «La rivoluzione dei social spinge gli affari e il profitto ma aliena l'essere umano»

**Gabriele Bassanetti**

Un'«invenzione rivoluzionaria». Che ha prodotto «un'evoluzione (solo) tecnologica» e «un'involuzione dell'umano su tutti i fronti». Il fenomeno social è il tema della lezione magistrale di Paolo Ercolani, docente di Filosofia dell'educazione, Storia della filosofia e Teoria e tecnica dei nuovi media a Urbino, in programma venerdì alle 20.30 a Sassuolo. Ercolani si occupa di liberalismo e del passaggio dalla società industriale a quella «in rete».

**Nati per tenersi in contatto e ritrovare vecchi amici, i social sono diventati molto di più. Come è avvenuta questa evoluzione?**

«È il grande paradosso del nostro tempo, quello di una generazione che mai ha avuto così tante opportunità per «conoscere» persone, allacciare relazioni, potenziare al massimo la propria dimensione social eppure, stando agli studi scientifici, si riscopre di fatto sola, con forti difficoltà relazionali e sempre meno in grado di dialogare. Quando parliamo di «evoluzione», dobbiamo tenere presente che essa è avvenuta soltanto a livello tecnologico, producendo un'involuzione dell'umano su tutti i fronti (conoscitivo, emotivo, relazionale)».

**Poteva andare diversamente?**

«Certo, se si fosse stati consapevoli che ci trovavamo di fronte a un'invenzione rivoluzionaria per l'umanità, che

non poteva essere lasciata funzionare seguendo esclusivamente le logiche del commercio e del profitto».

**Si è davvero soggetti in rete o ci si sente tali essendo invece oggetti?**

«Ci sentiamo molto protagonisti, ma dimentichiamo che, fra selfie, storie su Instagram e inutili condivisioni di pezzi della nostra vita reale, finiamo col recitare il copione scritto dai mezzi tecnologici e dalle grandi multinazionali che li posseggono e ne traggono profitti favolosi. Basta osservare i social per vedere che buona parte dell'umanità si preoccupa molto di più di apparire bella, interessante e piena di contatti nel mondo virtuale (spes-



**PAOLO ERCOLANI**

SARÀ A SASSUOLO VENERDÌ ALLE 20.30 IN PIAZZALE AVANZINI

**«Realtà come questo Festival si rivelano vere e proprie riserve indiane di resistenza allo scempio culturale che stiamo vivendo»**

so con svariati «ritocchi»), ignorando di stare diventando sempre più omologata, alienata e isolata in quello reale».

**Si coglie nei social anche una soggettività forte legata alle idee. Scompare il dato oggettivo, l'opinione diventa la propria realtà inconfutabile?**

«Un prodotto commerciale si rivela grandioso, quindi efficace, nella misura in cui riesce ad andare incontro alle pulsioni più profonde dell'essere umano. Una di queste è certamente il narcisismo, che ci spinge a volerci sentire sempre al centro delle attenzioni, sempre in grado di suscitare l'interesse altrui, di intervenire su ogni campo dello scibile umano e avere una platea che sembra ascoltarci, possibilmente senza dover studiare approfonditamente la materia su cui diciamo la nostra. È evidente che, messa i questi termini, i social network sono stati la più geniale invenzione commerciale».

**Che ne pensa del Festival e sulle sue piazze piene di persone disposte ad ascoltare.**

«Anche in virtù di quanto abbiamo detto prima, realtà come il Festival, che per giunta si svolge in luoghi ricchi di culture varie (architettoniche, storiche, enogastronomiche), si rivelano delle vere e proprie riserve indiane di resistenza allo scempio culturale che stiamo vivendo. Dovrebbero essere potenziate e rese permanenti da una politica lungimirante e interessata alla salute dei propri cittadini». -